

IN CAMMINO



Parrocchia di San Silvestro - Folzano
Numero 3 - Dicembre 2008

In questo numero

- **La parola del parroco**
«Sto imparando a fare il parroco» pag. 3
- **Vita della parrocchia**
Don Giuseppe Mensi nuovo pastore di Folzano pag. 5
«Con voi per scoprire il volto di Gesù» pag. 6
«Dio è stato particolarmente generoso con me» pag. 10
Don Angelo parroco di Pontoglio pag. 12
- **Avvento**
... come la voce del Battista pag. 13
- **La ristrutturazione della chiesa parrocchiale**
I primi tre mesi di lavoro pag. 15
- **Frammenti di storia locale**
Antichi sogni d'indipendenza pag. 16
- **Oratorio e giovani**
Un Grest tutto giovane pag. 18

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

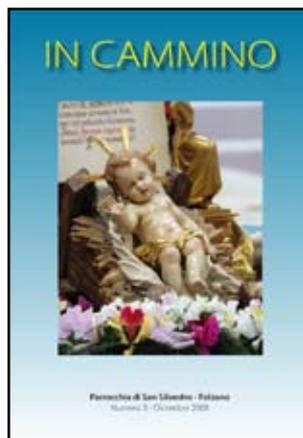
Botta Martina	24 marzo
Porta Angela	30 marzo
Iannelli Alice	30 marzo
Montini Nicolò	6 aprile
Filipponi Giorgio	4 maggio
Pluda Simona	11 maggio
Abaribbi Stefano	18 maggio
Brambilla Alessandro Federico	25 maggio
Venturelli Mattia	8 giugno
Vella Carolina	15 giugno
Romano Nicolas	22 giugno
Bosio Nicola	10 agosto
Biloni Paolo	24 agosto
Motta Elisabetta Angela	26 ottobre
Maggiò Giorgia	8 dicembre

Matrimoni

Barbieri Roberto - Danesi Teresina	9 febbraio
Boglioni Giovanni - Martinenghi Silvia	29 marzo
Bortot Diego - Paroli Amanda	1 giugno

Defunti

Gazzoli Sabrina di anni 49	11 gennaio
Lini Carla di anni 81	16 febbraio
Volpini Pietro Vittorio di anni 73	17 febbraio
Orizio Luigi di anni 85	18 aprile
Gazzoli Mario di anni 64	12 luglio
Grassi Giuseppina di anni 74	14 ottobre
Romano Paolo di anni 92	9 novembre



ABBONAMENTO 2009

Con il prossimo numero chiediamo di rinnovare per l'anno 2009 il sostegno al bollettino parrocchiale "In cammino". È uno strumento prezioso per conoscere e partecipare alla vita della comunità parrocchiale e della Chiesa intera; un modo semplice e prezioso per accostarsi alla parola di Cristo, al pensiero della Chiesa.

Ordinario € 15,00

Sostenitore € 20,00

IN CAMMINO

n. 3 - Dicembre 2008

Direttore: **Giuseppe Mensi**
Grafica e impaginazione: **Giemme**
Stampa: **Union Grafich snc**

Parrocchia di San Silvestro FOLZANO

via Del Rione 56
25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072
Cell. 339.3175753
parrocchia@folzano.it
oratorio@folzano.it

«Sto imparando a fare il parroco»

Carissimi,

è da circa 3 mesi che sono in mezzo a voi. Sono stati giorni particolarmente intensi, nei quali ho avuto modo di incontrare e di conoscere le varie realtà che animano la vita pastorale della nostra comunità: il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consiglio Affari Economici, i catechisti, il Gruppo Caritas, il Gruppo Liturgico, la Commissione Oratorio, il gruppo dei volontari baristi, gli adolescenti e i giovani che partecipano e animano la vita dell'oratorio... e tanti altri generosi volontari che danno tempo ed energie per creare una comunità viva e unita.

Ho pure incontrato qualche famiglia e gli ammalati, che più di ogni altro attendono la visita e la parola del parroco. Nel tempo pasquale mi riprometto di visitare tutte le famiglie per la benedizione della casa: avremo così occasione di conoscerci e di accrescere l'amicizia. Vi ringrazio del calore e dell'affetto con cui mi avete accolto. Ho percepito una singolare attesa nei confronti della figura del parroco e il desiderio di intraprendere un cammino insieme all'insegna della cordialità, della fiducia, della condivisione: un cammino di fede che ci faccia crescere nella fedeltà a Dio e nell'amore ai fratelli.

Io sto imparando a fare il parroco... anche perché nessuno me l'ha insegnato e non esistono corsi preparatori specifici. Giorno dopo giorno comprendo che è un compito non facile, che richiede svariate competenze e attenzioni, ma soprattutto tanta umanità e generosità, tanta fede e spirito di servizio. Essere servi: a questo ci chiama Cristo nel sacerdozio. Servi della sua parola di vita e di salvezza, servi che raccontano il suo vangelo, servi che amano come lui ha amato, servi che donano senza riserve, senza misura, servi vigili e operosi che non si lasciano sorprendere dalla notte e dal nemico, servi della misericordia, servi sapienti, servi premurosi, servi miti e dolci. Cercherò di fare del mio meglio e di essere per voi un pastore premuroso.

L'inizio del mio ministero in mezzo a voi ha coinciso con l'inizio dei lavori di ristrutturazione della chiesa. Un'opera imponente e onero-

«Vi ringrazio del calore e dell'affetto con cui mi avete accolto»

sa, come ben sapete, e che per il momento ci crea non pochi disagi. Per più di un anno siamo infatti costretti a celebrare le messe festive nel salone dell'oratorio, così come i funerali e altre funzioni particolarmente significative per la comunità. Le messe feriali vengono invece celebrate nella sala al secondo piano dell'oratorio, dove rimane sempre presente il Santissimo. È questa, dunque, per quest'anno la nostra chiesa, il luogo più significativo e importante della nostra comunità, dove ritrovarci per la preghiera, l'ascolto della Parola e l'incontro con Gesù Eucaristia.

Intanto i lavori di ristrutturazione procedono secondo il calendario. Sono già in fase avanzata le opere di consolidamento delle fondazioni. Contemporaneamente all'interno della chiesa è stata innalzata una fitta impalcatura che dà accesso in sicurezza ad ogni parte dell'edificio. Si possono così ammirare da vicino le raffinate opere del Ferretti, come i quattro evangelisti nelle rispettive vele alla base della cupola e la struggente Pietà sopra la pala dell'altar maggiore. Una squadra di restauratori ha già iniziato la delicata opera di fissaggio degli stucchi, centimetro per centimetro. A questo lavoro dovrà seguire la pulitura e il restauro artistico di tutte le opere e le decorazioni che adornano le pareti, gli altari e il soffitto della chiesa. Sarà dunque un'operazione radicale, complessiva, che interesserà tutta la struttura, dalle fondamenta fino alla lanterna della cupola. Non poteva essere altrimenti, né si poteva rimandare o frammentare l'intervento. Come ho illustrato nella lettera inviata nelle scorse settimane a tutte le famiglie, ai due importanti finanziamenti (quello della Regione Lombardia per le opere danneggiate dal sisma e quello derivante dall'8 per mille della Cei, finalizzato al restauro artistico) dovrà aggiungersi un contributo non indifferente della comunità. Confido dunque nella vostra generosità, sapendo che sempre vi siete dimostrati attenti e solleciti.

Ci stiamo avvicinando alla celebrazione del Natale, mistero di amore e di salvezza. Contemplando il bambino di Betlemme possiamo scorgere l'imprevedibile agire di Dio, che nel Figlio «da ricco che era, si è fatto povero», perché diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà (cfr. 2 Cor 8,9). Ricchi! Ricchi di amore, ricchi di misericordia, ricchi di bontà, ricchi di umanità, di pazienza, di umiltà, di giustizia, di rettitudine interiore. Davvero il Natale sia per ciascuno di noi e per tutta la comunità occasione singolare per crescere secondo il volere di Dio, in grazia e amore sincero verso tutti.

Dio vi benedica e vi doni la sua pace.

Auguri a tutti per un santo e sereno Natale.

don Giuseppe

Da domenica 7 settembre 2008

Don Giuseppe Mensi, nuovo pastore di Folzano



■ Da domenica 7 settembre don Giuseppe Mensi è il nuovo parroco di Folzano. La cerimonia è iniziata nel parco di via degli Orzi dove il nuovo parroco, accompagnato da una delegazione di Caionvico, è stato accolto dal vicario zonale don Gualtiero Pasini, dall'amministratore parrocchiale don Angelo Mosca, che ha guidato la comunità nel periodo di vacanza, da alcuni amici sacerdoti e da un nutrito gruppo di fedeli. Da qui, dopo le parole di benvenuto di don Gualtiero, è iniziata la breve processione verso la chiesa parrocchiale. Sul sagrato il vicesindaco Fabio Rolfi ha rivolto al nuovo parroco parole di saluto sottolineando l'importanza di una leale e aperta collaborazione tra parrocchia e autorità civile per il bene e la crescita di tutta la comunità. Don Giuseppe ha poi fatto il suo ingresso nella chiesa gremita come non mai: straordinario il calore e il clima di festa. La celebrazione è

stata preceduta dal Rito di ingresso presieduto dal Vicario zonale, che a nome del Vescovo ha affidato la comunità alle cure del nuovo pastore. Davanti alla comunità don Giuseppe ha espresso il suo impegno a collaborare con il Vescovo nell'edificazione spirituale della Chiesa presente in Folzano. Ha poi compiuto tre gesti, segno del suo nuovo servizio: ha asperso la comunità in ricordo del Battesimo, ha baciato e incensato l'altare e, dopo essersi seduto sulla sede presidenziale al posto del Vicario, ha ricevuto simbolicamente le chiavi della chiesa.

Infine, prima della firma dei verbali e lo scambio di pace con tutti i sacerdoti concelebrenti, un rappresentante del Consiglio pastorale parrocchiale, a nome di tutti i parrocchiani, ha rivolto al nuovo parroco il saluto di benvenuto. La celebrazione, animata da un gruppo di giovani e adolescenti, è poi continuata con la liturgia della parola e la liturgia eucaristica. Finita la messa la festa è continuata in oratorio, con un magnifico rinfresco preparato da un gruppo di volontari.

Don Giuseppe è sacerdote dal 1990. Ha 43 anni ed è originario di Villachiera, dove vivono ancora i suoi genitori. È il terzo di 5 fratelli, due maschi e due femmine, tutti sposati. Dopo l'ordinazione è stato inviato nella parrocchia di San Luigi Gonzaga, nel quartiere San Polo, dove è rimasto per 7 anni. Successivamente il Vescovo l'ha chiamato a collaborare al Settimanale diocesano La Voce del popolo, dove è rimasto per 11 anni, fino alla nomina a parroco di Folzano. Contemporaneamente ha svolto servizio pastorale come vicario parrocchiale di Caionvico.

Nelle pagine seguenti pubblichiamo l'omelia della messa d'ingresso.

L'omelia del giorno dell'ingresso

«Con voi per scoprire il volto di Gesù»



■ La prima omelia

Questa è la prima omelia che pronuncio in questa chiesa, il mio primo commento al Vangelo, alla Parola di Dio, il mio primo gesto di pastore. Nel tempo che Dio mi concederà di restare in mezzo a voi, amici e fratelli di Folzano, avrete certo occasione di sentirmi chissà quante volte... spero non fino alla noia. In ogni domenica, in ogni solennità, in ogni momento significativo nel cammino della

*«A voi tutti qui presenti questa sera,
a voi carissimi confratelli,
a voi carissimi fedeli
della comunità di Folzano,
a voi carissimi amici e familiari
il mio saluto e il mio grazie più vivo e sincero
per la vostra presenza e la vostra preghiera.
Saluto in particolare le autorità,
il sindaco Elvio Bertoletti di Villachiara,
il mio paese di origine,
il vicesindaco di Brescia Fabio Rolfi.
Lo ringrazio per le sue parole di benvenuto
con le quali mi ha accolto in questa comunità
che appartiene alla grande famiglia
della città di Brescia»*

nostra comunità, come di ogni famiglia, sarò chiamato a parlarvi, a parlare di Dio, a ricordare il suo amore e la sua misericordia. Sarò chiamato a leggere il testo santo e prezioso del Vangelo e dunque a scoprire con voi e per voi il volto di Gesù, la sua impareggiabile sapienza, la sua bontà, il significato della sua vita, il perché della sua morte, lo stupore per la sua risurrezione.

■ Cristo è l'uomo perfetto

È Cristo «L'Uomo perfetto», che «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo». «Nessun uomo ha mai parlato come parla costui», con autorità, con libertà e dolcezza, indicando le vie dell'amore, della giustizia, della sincerità. Nessuno ha parlato agli uomini del mistero di Dio, come lui, rendendo ad essi possibile un'alta esperienza del Padre, che è nel segreto e vede nel segreto, che è pronto alla misericordia» (CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma 1970, n. 59.).

Sarà un compito ad un tempo appassionante e gravoso, delicato e meraviglioso, al quale mi dedicherò con impegno e umiltà, con

semplicità di cuore, senza pretesa alcuna, senza la presunzione di comprendere più di quanto lo Spirito sa suggerire alla vostra anima nel silenzio e nella preghiera; parlerò di Dio e a nome di Dio, convinto che uno solo è il Maestro, che anch'io sono quotidianamente chiamato all'ascolto, ad essere discepolo, a tradurre nella mia esistenza quello che annuncio. Starò anch'io dall'altra parte, oltre il pulpito, anch'io tra i banchi, invisibile... Sarò un uditore critico ed esigente delle mie stesse parole, anch'io mi lascerò provocare dalla Parola proclamata e spiegata, anch'io in cerca di risposte, anch'io desideroso di luce, di pace, anch'io assetato di verità.

Parlerò di Dio consapevole che la forza della mia parola, ben più che nella forma o nello stile, ben prima che nello spessore culturale o teologico, molto più che nella semplicità e nella vivacità, si misurerà sulla mia vita. Infatti, solo nella misura in cui io vivrò di questa parola, della parola di Cristo, essa vi risulterà credibile, affascinante, vera. Nella misura in cui la mia vita sarà coerente con il Vangelo, nella misura in cui io mi impegnerò ad essere di Gesù, come Gesù, ad amare come lui

amava, a perdonare come lui perdonava, ad accogliere e ascoltare come lui accoglieva e ascoltava, ad essere mite, puro, povero... voi imparerete a conoscerlo, a cercarlo, ad amarlo. È mio, dunque, il dovere tremendo e meraviglioso di essere, attraverso la mia vita, qui in mezzo a voi, segno visibile di Cristo.

È questa alla fine, quella di una testimonianza umile e coraggiosa, la prima e più necessaria forma di evangelizzazione alla quale sono chiamato come pastore, come prete.

■ Senza la vita, la fede si svuota

Senza la vita, senza le opere, la fede si svuota e ogni annuncio, ogni proclamazione perde colore, fascino, diventa noia.

Si può forse parlare di amore senza votarsi al bene? Si può esigere generosità quando si è ripiegati su di sé, quando si ha un animo gretto? Si può predicare la giustizia senza essere giusti? Si può pretendere sincerità e lealtà con un cuore ipocrita? Si può richiedere misericordia se si seguono percorsi di vendetta e di rancore? Si può rafforzare nella fede quando solo il dubbio e l'indifferenza abitano i propri pensieri? Si può consolare se





ci si abbandona alla disperazione? Invero si può... si può predicare senza vivere quello che si annuncia, ma allora le parole non potranno che risultare superficiali, afone, sgradevoli, morte. E che tristezza e che insopportabile tormento per un prete il ritrovarsi a convivere con un cuore diviso, con una vita differente e lontana dal Vangelo che annuncia!

È anche per questo, per evitare questa antinomia, che nel cuore della vita del prete ci deve essere la preghiera, lo stare con il Signore. Lo ha ricordato in questi giorni il nostro Vescovo Luciano Monari parlando ai suoi preti, lo ha ricordato Benedetto XVI nel suo incontro con il clero di Bolzano-Bressanone il 6 agosto scorso, indicando le priorità nella vita sacerdotale in un tempo non certo facile per l'aumentare degli impegni e delle urgenze pastorali: «Credo che in questa situazione – ha spiegato il Papa rispondendo alla domanda di Franz Pixner, parroco di due grandi parrocchie – sia importante avere il coraggio di limitarsi e la chiarezza nel decidere le priorità. Una priorità fondamentale dell'esistenza sacerdotale è lo stare con il Signore e quindi l'aver tempo per la preghiera. San Carlo Borromeo diceva sempre: "Non potrai curare

l'anima degli altri se lasci che la tua deperisca. Alla fine, non farai niente nemmeno per gli altri. Devi avere tempo anche per il tuo essere con Dio"» (BENEDETTO XVI, *Colloquio con il clero di Bolzano-Bressanone*, Duomo di Bressanone, 6 agosto 2008).

■ Il luogo privilegiato per stare con Dio

La celebrazione eucaristica sarà il luogo privilegiato per stare con Dio, per ascoltare e annunciare la sua parola, per crescere nella maturità della fede. Lo sarà per me e lo dovrà essere per tutti voi, amici e fratelli di Folzano. È l'eucaristia, infatti, il vero fulcro, la radice, il cardine della vita della parrocchia. È qui che la nostra comunità nasce e cresce. È dall'eucaristia che la parrocchia viene costruita e confermata nella comunione, è da essa che riceve la forza per essere missionaria, per raccontare la bellezza del vangelo, la grandezza della fede in Cristo.

È qui, proprio qui, che dovremo dedicare il nostro maggior impegno.

Pensate cosa succederebbe a questa comunità se per mesi, o addirittura per anni non fosse più celebrata l'eucaristia, non venisse proclamata la Parola di Dio? Se la porta di questa chiesa rimanesse inesorabilmente

chiusa? Che cosa resterebbe? Con che pane potremmo saziare la nostra fame di verità e di vita? Dove potremmo mai trovare luce e speranza? Dove potremmo adorare Dio in spirito e verità, conoscere la sua misericordia, sentire parole di vita eterna?

■ Un modo singolare di amare

Rileggiamo ora brevemente la pagina del vangelo di questa XXIII domenica del Tempo Ordinario (Mt 18,15-20). Ci richiama l'impegno alla correzione del fratello. Ammonire il fratello nell'errore è tutt'altro che moralismo gratuito, che giudizio ipocrita e inopportuno. È invece un modo singolare e discreto di amare, di ricercare il bene dell'altro, di costruire una comunità autentica. Anche a questo ci chiama la fede e il precetto dell'amore. Anche questo è compito irrinunciabile del pastore e di una comunità cristiana. Compito tutt'altro che facile, che deve evitare da una parte la facile tentazione dell'arroganza, del giudizio e della condanna, dall'altra la deriva nell'indifferenza, nella cordardia, e la voglia di defilarsi.

Il pastore che ama la sua comunità non dimentica il dovere di correggerla, dicendo le cose come stanno, chiamando male il male e bene il bene. Non si adatta al silenzio complice, non lascia prevalere la pigrizia per paura di inimicarsi qualcuno, non si nasconde, non si autogiustifica dietro buoni motivi pur di non intervenire, pur di non dover denunciare il male. Sceglie la solitudine della verità piuttosto che la compagnia accomodante della menzogna e del compromesso.

Sa bene che prima di togliere la pagliuzza nell'occhio dei suoi fratelli è necessario che tolga la trave che c'è nel proprio. Per questo vive in cammino di conversione, interviene con umiltà e delicatezza, per questo si impegna a vivere una fede coerente, radicale, profonda... così da non tacere quando deve pronunciare

una parola audace e profetica, così da non rischiare di perire lui e quanti gli sono affidati (Cfr. Ez 33,7-11).

■ Il pastore, sentinella vigile e attenta

È come una sentinella, vigile, attenta: non si lascia sorprendere nel sonno quando il pericolo incombe, non abbandona la città al nemico. Squarcia il silenzio della notte, alza la voce nel torpore generale, richiama, denuncia... costi quello che costi, perché ne va del bene e della vita di tutti. San Basilio di Cesarea ricordava come la mitezza nell'agire e l'umiltà di cuore debbano essere i caratteri propri di chi presiede la comunità. A questi aggiungeva la misericordia, la capacità di sopportare con mitezza chi si comporta come un bambino, offrendo le proprie cure con grande misericordia e discrezione.

don Giuseppe



I ringraziamenti del nuovo parroco al termine della messa



«Dio è stato par generoso con m

*Il grazie alla comunità di Folzano,
ai sacerdoti, ai famigliari,
ai collaboratori della Voce,
ai volontari che hanno sistemato la canonica
e preparato la festa di ingresso,
agli anziani, agli ammalati
e alle comunità di Villachiara, Iseo,
Pendolina, S. Luigi Gonzaga e Caionvico*

■ Sono tanti i sentimenti, le emozioni, che attraversano il mio cuore in questo momento. Tra tutti a prevalere è un profondo senso di gratitudine. Dio è stato particolarmente generoso verso di me. Attraverso i suoi figli, nel cammino della mia vita, in questi 18 anni di ministero sacerdotale, mi ha ricolmato di innumerevoli doni, di tanto affetto, di tanta bontà. La vostra presenza, l'amicizia, il bene che in mille occasioni mi avete donato sono stati anche il segno di quanto il Signore è capace di ricompensare i suoi discepoli. Ho ricevuto cento volte tanto di quanto ho lasciato e donato... cento volte tanto in case, fratelli, sorelle, padre, madre, figli e campi.

- Ringrazio voi, miei nuovi fratelli e sorelle, amici della comunità di Folzano, per la festosa accoglienza con la quale mi avete dato il benvenuto, per l'affetto e il calore che fin da subito mi avete riservato, per la preghiera alla quale avete affidato il mio ministero e la comunità intera. Ci attende nei prossimi mesi un impegno gravoso per ridare luce e splendore a questa magnifica chiesa. Ma come temere di fronte a tanta partecipazione? Insieme potremo superare qualsiasi ostacolo, qualsiasi difficoltà!

- Ringrazio in particolare il Consiglio pastorale e le altre realtà della parrocchia. Li invito a continuare con la stessa generosità e passione con la quale hanno affrontato gli impegni e le emergenze di questi mesi.
- Ringrazio i miei predecessori che hanno speso tempo ed energie per l'edificazione materiale e spirituale di questa comunità. Si è sempre debitori di una storia di generosità e donazione! In particolare esprimo la mia gratitudine a don Angelo per quanto ha fatto in questi mesi e nella preparazione della festa d'ingresso. Lo ringrazio di cuore con la speranza che possa continuare ad essere presente tra di noi. Come sapete don Angelo è stato per un anno il mio illustre parroco a S. Luigi Gonzaga... ora dovrà adattarsi umilmente a farmi da curato (speriamo il più a lungo possibile). Prometto che mi impegnerò a non essere troppo cattivo.
- Ringrazio i tanti confratelli che sono qui questa sera e gli altri che per impegni pastorali non hanno potuto essere presenti, ma che mi hanno comunque accompagnato con la loro preghiera. Con la vostra presenza tanto numerosa oggi vi siete alleati col demonio per tentarmi e farmi peccare di superbia. Mi

rticolarmente ne»

sono sentito come un papa! Mi avete regalato un giorno di gloria sacerdotale.

- Ringrazio i miei genitori, i miei fratelli e sorelle, i nipoti, tutti i familiari presenti e quanti in ogni modo mi sono particolarmente vicini in questa straordinaria giornata. Prima ho detto una bugia! In realtà non vi ho abbandonati. Voi siete e rimarrete sempre la mia famiglia, il mio conforto, il mio riparo. Nessuna tempesta, nessun addio, nessun 'ingresso'... potrà separarci!
- Ringrazio la grande famiglia di Voce, che va ben al di là dei confini del Centro delle comunicazioni sociali. Ringrazio don Gabriele, Valeria e don Adriano, i miei direttori, e tutti gli amici, colleghi e collaboratori della Voce del popolo e del Centro delle comunicazioni. È stata una stagione importante e preziosa quella che ho vissuto alla redazione del giornale. Mi ha permesso di crescere cultu-

ralmente e umanamente, di allargare i miei orizzonti, di conoscere più a fondo quello che noi un po' clericalmente definiamo il mondo laico e che in realtà nasconde ricchezze e valori grandi e singolari.

- Ringrazio quanti si sono impegnati nella sistemazione della canonica e nella preparazione di questa festa. Il mio grazie di cuore per il tempo, la fatiche, il denaro che hanno speso per rendere tutto più bello e accogliente: ricordate, amici, che la mia casa è la casa di tutti e tutti sarete sempre i benvenuti.
- Ringrazio quanti hanno preparato questa funzione e questa splendida giornata: i chierichetti, il coro, i lettori, le mamme che hanno abbellito l'altare e la chiesa e i tanti che in silenzio hanno collaborato e dato. Se l'amore per il prete si potesse misurare dai metri di striscioni usati per abbellire Folzano, potrei dire di averne a sufficienza per i prossimi cento anni.
- La mia gratitudine anche agli anziani, agli ammalati e a quanti mi sono stati vicino con la preghiera. So che molti, pur non potendo essere qui questa sera, sono spiritualmente uniti e presenti.
- Infine ringrazio gli amici delle comunità di Villachiarà, di Iseo, della Pendolina (Divin Redentore), di S. Luigi Gonzaga, di Caionvico. Solo il bene che farò a Folzano potrà degnamente ripagare la stima e l'affetto che sempre mi avete dimostrato e donato.

don Giuseppe



L'ingresso domenica 11 gennaio

Don Angelo, parroco di Pontoglio

In occasione della festa patronale di San Silvestro, il 31 dicembre prossimo, nella messa delle ore 10 esprimeremo a don Angelo il nostro ringraziamento e il nostro augurio per il suo nuovo incarico

■ Nei giorni scorsi don Angelo Mosca è stato nominato parroco di Pontoglio. Sostituisce don Angelo Chiappa, che ha rinunciato alla parrocchia per motivi di salute. Farà il suo ingresso nella nuova parrocchia, dedicata a Santa Maria Assunta, domenica 11 gennaio, festa del Battesimo di Gesù.

Pontoglio, che è il paese di origine del compianto parroco di Folzano don Luigi Gozzini, si trova a una trentina di km da Brescia e si estende sulla riva

sinistra dell'Oglio.

Gli abitanti sono circa 6.500.

Don Angelo Mosca è nato a Manerbio il 13 agosto 1948. È sacerdote dal 1973. Dopo l'ordinazione è stato curato prima a Calcinatello (1973-1983) e poi a Ghedi (1983-1996). A San Luigi Gonzaga, nel quartiere San Polo di Brescia, ha svolto la sua prima esperienza come parroco, dal 1996 al 2002, quando è stato chiamato dal Vescovo all'Azione Cattolica, come assistente diocesano.

In questi anni don Angelo si è legato alla comunità di Folzano, aiutando prima don Franco Bettinsoli e poi don Giuseppe Piccoli, e seguendo spiritualmente un gruppo di famiglie. In questo anno, dopo

la rinuncia di don Giuseppe, il Vescovo gli ha affidato la guida della comunità come Amministratore parrocchiale. È stato un periodo non facile, durante il quale don Angelo si è distinto per le sue qualità umane e pastorali e per singolare sapienza ed equilibrio. A lui tutta la nostra riconoscenza e il nostro grazie.

In occasione della festa patronale di San Silvestro, il 31 dicembre prossimo, nella messa delle ore 10 esprimeremo a don Angelo il nostro ringraziamento e il nostro augurio per l'importante incarico a cui il Vescovo lo ha chiamato.

g.m.



DA SETTEMBRE A NOVEMBRE

Offerte per il restauro della chiesa

Offerte libere

Ottobre	€ 770,00
Novembre	€ 10.350,00

Proventi da varie attività

Festa della comunità	€ 12.209,00
Rassegna teatrale "Us de le as"	€ 5.290,00
Festa del ringraziamento	€ 2.791,00
Contributo Regione Lombardia	€ 165.186,50

Dal Monastero delle Visitandine

... come la voce del Battista

*«Dio è tutto,
abbiamo bisogno di lui
per essere veramente
noi stessi,
ma dobbiamo
preparargli la strada perché
lo possiamo incontrare»*



La strada che porta al monastero delle Visitandine

■ È cominciato il nuovo anno liturgico, ed è Avvento. Mi fermo a meditare nel mio cuore queste parole del Vangelo, e mi accorgo che quella voce sono proprio io. Ma come? Non vivo nel silenzio e nel nascondimento della clausura?

Mi dico che ci sono voci inascoltate, e silenzi che gridano più di mille voci insieme. La mia vita di claustrale, pur nell'isolamento, non pregiudica totalmente il contatto con il mondo e con le persone, e vuole essere per chi vive fuori una voce eloquente al pari di quella di S. Giovanni Battista. Durante l'anno sono parecchie le occasioni che abbiamo per testimoniare la nostra fede, non da ultimo anche queste povere righe che periodicamente vi scrivo. Ma è il parlatorio il mezzo più immediato per incontrare le persone.

Sono tanti e svariati i motivi

che spingono ad avvicinarsi a una grata per parlare con una monaca. C'è chi viene per raccontare i suoi problemi, chiedere preghiere e trovare una voce amica disposta soprattutto ad ascoltare e a condividere le pene di ogni giorno. Ci sono amici e parenti coi quali mantenere i rapporti, perché dall'interno del monastero nessuno viene dimenticato, ma anzi riscoperto davanti al Signore. A volte invece vengono scolaresche, gruppi di giovani coi catechisti, seminaristi e quanti desiderano conoscere un po' la nostra vita, la nostra preghiera, per tornare a casa arricchiti di un'esperienza che apre una finestrella sul mistero di Dio. I più giovani sono incuriositi delle cose pratiche della nostra vita: cosa facciamo, cosa mangiamo, se abbiamo la tv, a che ora ci alziamo... Quelli più grandi si pongono, e ci pongono,

domande più inerenti a ciò che non si può vedere, come il senso della nostra vita e quale è la soddisfazione che ne traiamo, come colmiamo il nostro bisogno di relazioni e di affetti, proprio di ogni persona. Allora sì, si entra nel mistero dell'amore di Dio, capace di riempire ogni angolo del cuore umano.

In ogni incontro che ho alla grata, preceduto naturalmente dalla preghiera, spero sempre di riuscire a comunicare qualcosa del dono di Dio che ho ricevuto, e di essere una voce che, dal deserto della clausura, grida: preparate anche voi la strada perché il Signore possa venire con il suo dono, e riempire il vostro cuore di quella pace e quella gioia che solo lui sa dare.

Quando riesco a comunicare efficacemente la bellezza dell'incontro col Signore, allora può succedere che una

voce mi chieda: non potrei stare qui un po' di più, per pregare un po' con voi, stare un po' in silenzio, avere anche un dialogo più personale con una suora, per cercare di preparare in me questa strada che permette al Signore di trovare dimora in me? Per dare questa possibilità a chi ha bisogno di pregare più a lungo e più intensamente, abbiamo alcuni locali in foresteria. Noi siamo sempre molto contente di poter ospitare chi ha bisogno di cercare il Signore più in profondità, lontano dai rumori della città

e dalle tante voci che gridano tanto ma che non dicono niente. La pace del monastero rigenera lo spirito e aiuta a ritrovare l'equilibrio e i valori che contano.

La mia vita stessa vuole essere un continuo messaggio, una voce che grida ininterrottamente: Dio è tutto, abbiamo bisogno di lui per essere veramente noi stessi, ma dobbiamo preparargli la strada perché lo possiamo incontrare.

Il monastero indica chiaramente i modi, come il silenzio, la preghiera, la vita fra-

terna, la sobrietà dei costumi e dei consumi, e ce ne sono ancora, di cui forse vi parlerò la prossima volta. Ora mi sto preparando alla professione solenne. Ma certo sarete tutti invitati, e vi farò sapere il giorno esatto in cui emetterò i miei voti di perpetua castità, obbedienza e povertà. Voglio augurare a tutti un buon periodo di Avvento e di un Felice Natale.

Che il Bambino Gesù trovi posto nel vostro cuore e vi doni la sua pace.

Dio sia benedetto!

suor Anna Chiara

OTTOBRE MISSIONARIO

Stare accanto ai poveri

Amore! È una parola che riscalda il cuore per ciascuno di noi, ma soprattutto per coloro che ne hanno più bisogno. Questo è il sentimento che anima i volontari che operano nelle diverse parti del mondo in aiuto alle popolazioni più disagiate.

Nello scorso mese di ottobre, in due diverse serate, i volontari del quartiere che, a vario titolo, operano all'interno di Associazioni dedite a sostenere attività di volontariato in Paesi del sud del mondo, hanno presentato le loro esperienze e i luoghi in cui hanno operato. Per chi fosse interessato a dare un proprio contributo o a partecipare a una delle attività presentate, si elencano di seguito i riferimenti di ciascuna associazione.

• OPERAZIONE "MATO GROSSO"

I volontari del quartiere che soggiornano da tempo in Perù nel centro rurale di Scilla, sulle Ande a 3000 metri di quota, sono Bosio Daniela e Luca Franzelli. Riferimento presso la famiglia Bosio tel.030.2667447.

• "AMICI DEL SIDAMO"

È una Associazione che opera in varie località dell'Etiopia, favorendo il lavoro rurale e artigianale delle popolazioni interessate. I volontari sono i membri della famiglia Zanardini: tel. 030.2667372.

• "OPERAZIONE MADRAS"

È un'associazione che assiste i poveri di una regione dell'India, con la costruzione di strutture in grado di aiutare la loro crescita economica e spirituale. Volontaria Cristina Gamba tel. 030.216 0035.

• "MAISON DES ENFANTS"

Fondata da Riccardo e Daniela Piccaglia, ha costruito un orfanotrofio e un centro di sanità pediatrico in Guinea Conakry (Africa). Volontari famiglia Bottazzi tel. 030.2667177. Hanno contribuito con il loro lavoro anche gli amici Dante Venturelli e Luigi Simoncelli.

Gianni Bottazzi

Le opere sono iniziate il 15 settembre 2008

I primi 3 mesi di lavori

■ Lunedì 15 settembre 2008, una settimana dopo l'ingresso di don Giuseppe Mensi, sono iniziati i lavori di ristrutturazione della chiesa, con la preparazione dell'area cantiere che occupa tutto il perimetro dell'edificio e una parte più ampia sul lato nord, dove è stata innalzata la gru.

Contemporaneamente alcuni volontari della parrocchia hanno provveduto a rimuovere dalla chiesa e dalla sacrestia tutti i suppellettili depositandoli in un luogo adatto e sicuro. La ditta Impresit, sotto la guida dell'Arch. Carlo Dusi, è poi passata alla parte operativa con il fissaggio provvisorio degli stucchi e di parti pericolanti, per impedirne la possibile caduta nelle fasi di lavorazione sulla struttura.

È stata successivamente rimossa tutta la pavimentazione della chiesa e delle sacrestie, a cui è prontamente seguito uno scavo di sbancamento fino a una misura di 60 cm dal precedente livello della copertura. Il lavoro ha portato alla luce tre arcate che costitui-

vano presumibilmente una parte delle fondamenta della vecchia chiesa (demolita per far posto all'edificio attuale) e alcune tombe. Dopo il sopralluogo della Soprintendenza e tutti i rilievi del caso, i manufatti e tutta l'area interna dell'edificio sono stati ricoperti con materiale di drenaggio (ciotoli e pietrame calcareo), al di sopra del quale è stata realizzata una caldana dello spessore di 4 cm.

I lavori sono stati poi interrotti per un paio di settimane, così da favorire la necessaria solidificazione della nuova copertura sulla quale è stato poi elevato il ponteggio che attualmente occupa tutta l'interno dell'edificio fino al soffitto.

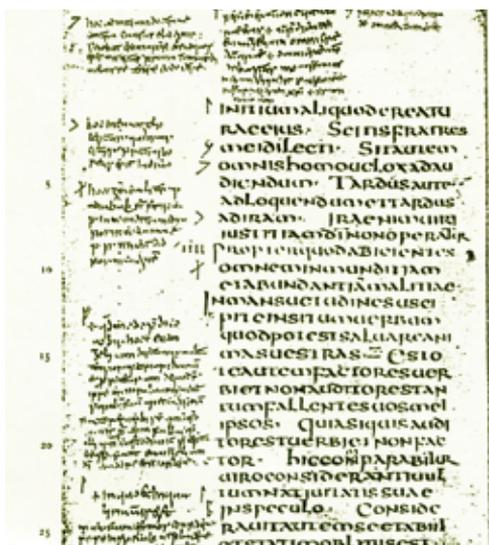
Contemporaneamente è iniziato sul perimetro esterno il lavoro di consolidamento delle fondamenta, con trivellazioni e iniezioni di cemento. Una squadra di restauratori ha già iniziato il fissaggio definitivo degli stucchi, centimetro per centimetro, partendo dal soffitto del presbiterio.



Dicembre 1238

Antichi sogni di indipende

Uno dei tanti documenti che testimonia come nel tempo, periodicamente, si sia riproposto il desiderio d'autonomia dei folzanesi nei confronti della città



■ «El paes»

Sovente, parlando con quegli abitanti appartenenti al “nucleo storico” del quartiere, capita di sentirli riferirsi a Folzano come a «el paes» (il paese), intendendo il termine in maniera affettuosa, quasi a sottolineare la peculiarità di questo quartiere che, seppure parte integrante al comune di Brescia, conserva tipologie di comportamento e collocazione geografica proprie di un borgo, circondato com'è da un'ampia fascia di campi coltivati. Esiste pure un rapporto dualistico di appartenenza ed insieme di diffidenza con la città. Una sorta di sospettosa malizia che sembra ascritta al nostro stesso DNA, tanto da lontano ci perviene: la conflittualità del piccolo comune di campagna verso l'ingombrante comune vicino.

A tal proposito sono molti i documenti storici conservatisi che testimoniano come nel tempo, periodicamente, si sia riproposto il desiderio d'autonomia dei folzanesi nei confronti della città di Brescia. Uno dei più antichi è conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, catalogato in un corposo fondo storico, perché spesso i documenti antichi sembrano possedere una vita propria, compiendo lunghi, inspiegabili tragitti, quasi in completa autonomia. La pergamena in questione porta la data del dicembre 1238; redatta con una chiara scrittura cancellierescia, quasi un “onciale”, quindi di facile lettura. Porta addirittura delle note esplicative sui margini, perché non possa sussistere dubbio d'interpretazione in chi la legga, oggi come il giorno in cui fu emessa.

■ Un'ingiunzione alla Vicinia di Folzano

In sostanza si tratta di una perentoria ingiunzione, trasmessa tramite legato comunale dall'amministrazione cittadina alle autorità della Vicinia di Folzano. Si ordina lo scioglimento di ogni magistratura rurale istituita durante il periodo compreso tra il novembre 1237 e il dicembre 1238, nonché la consegna di tutti i registri, compreso il parrocchiale, entro dieci giorni dalla consegna dell'ingiunzione. La minaccia di eventuali ritorsioni in caso di mancata osservanza dell'ordine non è esplicita, ma s'intuisce dal tono col quale è redatta la richiesta. Cos'era accaduto? Era successo che nell'autunno del 1237 l'imperatore Federico II, con Ezzelino da Romano, signore di Verona da quasi due anni, aveva ripreso l'offensiva contro la Lega e, avendo come obiettivo la città più importante della coalizione nemica, Milano, aveva investito Brescia, che si trova sulla direttrice per l'attuale capoluogo lombardo.

nza dalla città

■ Federico II e l'assedio di Brescia

Per Brescia si era trattato di un duro e difficile isolamento, stretta tra due città nemiche, Verona e Cremona, e due città della Lega ormai cadute in mano agli imperiali, Bergamo e Mantova. Era seguito un difficile ottobre, che aveva visto i bresciani perdere via via Carpenedolo, Manerbio, Montichiari, Gottolengo, Gambara, Pavone, Pralboino e Pontevico. Dopo la tregua invernale la guerra era ripresa sempre con esiti disastrosi alle armi bresciane con la perdita della Riviera del Garda, della Vallecamonica e del lago d'Iseo, sino al culmine dell'assedio alla città da parte degli imperiali. Il 3 agosto 1238 era stato posto il campo d'assedio alle mura di Brescia, con la tenda dell'imperatore alzata proprio nell'esatta posizione in cui oggi si sta smantellando l'Info Point. Il pittoresco esercito imperiale contava non meno di 20.000 uomini: grossi e biondi svevi e tedeschi, italiani, mercenari inglesi, francesi e spagnoli, saraceni con cammelli, dromedari ed elefanti da guerra (ricordo che i resti di due di quei pachidermi furono trovati durante gli scavi di pavimentazione di via Dante) e poi bresciani ghibellini, volontari del contado, macchine da guerra mai viste, mastini ed altri cani di grossa taglia addestrati alla battaglia. Ma la città aveva resistito e dopo 2 mesi l'imperatore aveva tolto l'assedio, ripiegando su Cremona, dove gran parte dell'esercito era stata congedata. Nei mesi successivi la città si era a fatica ripresa dal terribile assedio, ricordandosi anche di amici e nemici. Per comprendere come Folzano s'inerisca in un contesto tanto grande, occorre compiere un passo indietro.

■ L'importanza della zona suburbana

La zona suburbana della città, lungo l'antica strada imperiale diretta a Cremona, rivestiva

un'importanza strategica già al tempo dei Longobardi, destinata a proteggere la città da invasioni dal sud, da cioè un territorio sgombro da ostacoli naturali per un esercito ostile. Inoltre, se fino al X secolo l'area sud era considerata una regione depressa, caratterizzata da terre insalubri e umide, poco redditizie per la coltivazione, l'azione del Comune e di un buon numero d'imprenditori sia laici che ecclesiastici (prime fra i quali le suore di s. Salvatore) mutò però in breve tempo la situazione, rendendo parte del contado un vero e proprio granaio per la città. Le suore promuovevano l'istituzione di una rete di mulini ad acqua e altri protagonisti di questa trasformazione furono i benedettini, primi fautori della colonizzazione. Sul nostro territorio, i resti del mulino delle suore di s. Salvatore in via del Rione o l'abbazia di Verziano sono ancora oggi la testimonianza di quello sforzo.

■ Voglia di autonomia

Negli anni della guerra tra Federico II e la nuova Lega, la conseguente disfatta del Comune di Brescia provocava uno sfaldamento del potere cittadino sulle Vicinie della zona meridionale.

Nascevano nel giro di tempi brevissimi nuovi poteri comitali con tentativo di creare dominazioni locali praticamente autonome dalla città, alle quali solo con fatica Brescia riusciva a sovrapporre la propria autorità. L'arrivo in loco dell'imperatore però aveva portato a una brusca accelerazione indipendentista: ci fu una richiesta massiccia da parte delle Vicinie di una legittimazione imperiale che le affrancasse dalla città.

Ma non fu che un fuoco di paglia indipendentista di un'area rapidamente di nuovo sottomessa al potere urbano, una volta sgombrato l'esercito imperiale.

La nuova costituzione di magistrature comunali autonome non riuscì a opporre un'efficace resistenza e orfana dell'appoggio di Federico II, Folzano non ebbe sorte diversa dei suoi vicini.

Silvio Ferraglio

Estate 2008

Un Grest tutto giovane



Un grazie speciale ai giovani per il generoso impegno nell'animazione dei ragazzi

■ Come mamma di una bambina undicenne e di una adolescente ho vissuto il Grest 2008 condividendo entrambe le realtà che lo compongono: i bambini per i quali esso viene organizzato e gli animatori che ci mettono anima e corpo, oltre che tempo ed entusiasmo, per organizzarlo. Quest'anno, oltretutto, per ragioni ben note, i nostri ragazzi si sono trovati con la sola, anche se egregia, guida del chierico Stefano per affrontare questo annuale impegno.

Non sono mancate le mamme che hanno collaborato attivamente e si sono messe a disposizione per aiutare. Ma è anche vero che al principio in molti era sorto il dubbio, data la situazione della comunità, se il Grest ci sarebbe stato o meno.

Non voglio sminuire in alcun modo, come dicevo prima, tutti i collaboratori che si sono comunque resi disponibili e che hanno dimostrato ancora una volta che siamo una comunità viva e unita. Ma in questo piccolo spazio volevo dedicare un grazie molto ma molto speciale ai nostri giovani, che lungi dall'essere lontani dalla Chiesa, sono lì, pronti a trascorrere giornate intere a disegnare, preparare, organizzare, inventare per poi trascorrere altrettante giornate intere a giocare, cantare, divertire ed occuparsi dei nostri bambini nel modo più bello e meraviglioso che ci è stato insegnato: con tantissimo amore. Perché questo è ciò che ho visto e percepito quando alla fine del Grest ho guardato il video con gli sprazzi di momenti colti qua e là...

Questo è ciò che ho sentito attraverso i racconti giornalieri della mia bambina undicenne. E questo è ciò che ho notato nell'entusiasmo di mia figlia adolescente.

Senza chiudere gli occhi davanti ai problemi sorti, ai litigi e malintesi, tutti comunque risolvibili e risolti, i nostri giovani ci hanno ancora una volta dimostrato quello che valgono. Io li ringrazio e voglio specialmente che sappiano quanto come adulta, cristiana e mamma li apprezzo e li sostengo a continuare in questo cammino. E so che non sono l'unica. Se questo ringraziamento è arrivato in ritardo, sappiamo che si è trattato della scia di eventi che ci hanno leggermente sconvolto negli ultimi tempi e che quindi non hanno permesso il normale svolgimento dei tempi di stampa del bollettino. Ma come dice il detto, meglio tardi che mai!

Marianna

Camposcuola a Bressanone

Dal 31 dicembre al 5 gennaio l'oratorio propone a tutti gli adolescenti capodanno e camposcuola a Elvas, una piccola frazione di Bressanone. Per il viaggio verrà utilizzato il treno. Il costo è di 48,00 euro A/R. La partenza è prevista per le 7.50 del 31 dicembre o del 2 gennaio, a seconda se si decide di

partecipare alla festa di capodanno o solo al camposcuola. Il ritorno è previsto per il 5 gennaio alle ore 20.

La casa costa 12,00 euro per notte, ai quali vanno aggiunti i costi del vitto. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a don Giuseppe o alla famiglia Perlotti (030.2160035).

Da domenica 25 a martedì 27 gennaio

I sacri Tridui

DOMENICA 25 GENNAIO

15.30 **Inizio dei sacri Tridui**
con l'esposizione del Santissimo Sacramento.

Turni di adorazione

- 15.30 - 16.00 via Cascina Tesa
- 16.00 - 16.30 via Malta
- 16.30 - 17.00 via Palla
- 17.00 - 17.30 via del Rione
- 17.30 - 18.00 via G. Degli Orzi
- 18.00 - 18.30 le altre vie
- 18.30 **S. Messa per tutti i defunti.**

LUNEDÌ 26

- 7.45 Lodi mattutine
- 8.00 S. Messa

- 19.45 Vespri
- 20.00 **S. Messa per tutti i defunti dell'anno 2008.**

MARTEDÌ 27

- 7.45 Lodi mattutine
- 8.00 S. Messa

- 19.45 Vespri
- 20.00 **S. Messa per tutti i sacerdoti, religiosi/e, benefattori defunti.**



Si ricevono in questi giorni le iscrizioni alla **Confraternita dei Sacri Tridui** per la celebrazione di messe durante l'anno.

Calendario liturgico

- **Domenica 21 dicembre**

IV Domenica di Avvento

- **Lunedì 22 dicembre**

Liturgia penitenziale per adolescenti

Alle 20.30 presso la chiesa di S. Filippo Neri del Villaggio Sereno.

- **Martedì 23 dicembre**

Alle 20.30 Liturgia penitenziale.

Zampognari in quartiere

In serata saranno presenti per le vie di Folzano un gruppo di zampognari che proporranno melodie natalizie. Concluderanno l'animazione nel cortile dell'oratorio.

- **Mercoledì 24 dicembre**

Giornata per le confessioni

Dalle 8.30 alle 10. Dalle 15 alle 18.

Messa della Notte alle ore 24.

- **GIOVEDÌ 25 DICEMBRE**

Natale del Signore

S. Messe alle 8, 10 e 18.30

La messa delle ore 10 sarà animata dal coro dei bambini.

- **Venerdì 26 dicembre**

Santo Stefano

S. Messe alle 8, 10 e 18.30.

- **Domenica 28 dicembre**

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

- **Mercoledì 31 dicembre**

San Silvestro - Festa patronale

S. Messe alle 8, 10 e 18.30

Saluto a don Angelo

La messa solenne delle 10, alla quale sono invitati tutti i sacerdoti della Zona, verrà presieduta da don Angelo Mosca.

Sarà un'occasione per esprimergli la nostra gratitudine e l'augurio di un ricco ministero nella sua nuova comunità di Pontoglio.

- **Giovedì 1 gennaio 2009**

Maria SS. Madre di Dio

Giornata mondiale della Pace.

- **Domenica 4 gennaio**

II di Natale

- **Martedì 6 gennaio**

Epifania del Signore

- **Domenica 11 gennaio**

Battesimo di Gesù

Festa dei Battezzati del 2009.

- **Domenica 18 gennaio**

II Domenica del Tempo Ordinario

- **Domenica 25 gennaio**

III Domenica del Tempo Ordinario

Inizio dei Sacri Tridui dei Defunti.

- **Domenica 1 febbraio**

IV Domenica del Tempo Ordinario

- **Lunedì 2 febbraio**

Presentazione del Signore

- **Domenica 8 febbraio**

V Domenica del Tempo Ordinario

- **Domenica 15 febbraio**

VI Domenica del Tempo Ordinario

- **Domenica 22 febbraio**

VII Domenica del Tempo Ordinario

- **Mercoledì 25 febbraio**

Mercoledì delle ceneri